

BL 016

Villa De Bertoldi, Zornitta

Comune: Belluno

Frazione: Castion

Località: Pedecastello

Via Pedecastello, 33

Irvv 00001024

Ctr 063 NE

Questa villa è di piccole dimensioni e semplice architettura, ma gode di un'ambientazione ottimale: circondata sul davanti da un arioso parco parzialmente recintato da siepi, è collocata infatti in aperta campagna nel verde paesaggio collinare della località di Pedecastello, un sito che oltretutto offre splendide visuali panoramiche sulla città di Belluno e la vallata del Piave. Il complesso è raggiungibile percorrendo una lunga e sinuosa stradina sterrata che dal cancello sulla via pubblica conduce a quello d'ingresso alla proprietà. Un'altra stradina consente invece di arrivare sul retro della villa, dove si trovano anche due

adiacenze rustiche indipendenti. L'edificio padronale, di volume cubico, ha tre piani e tetto a padiglione, con un timpano a coronamento del prospetto principale, rivolto a ovest. La pianta è tripartita, come evidenza in facciata la simmetrica disposizione delle coppie di finestre ai lati della porta centrale e della sovrapposta finestra a balcone: il settore centrale è piuttosto ridotto e presenta un'unica apertura per piano, sicché le sale passanti svolgono essenzialmente una funzione di disimpegno delle stanze laterali. I lisci contorni della porta e i davanzali delle finestre sono in pietra, e tutte le aperture sono rettangolari e



rigidamente distribuite a scacchiera: il rigore di quest'ordine era poi accentuato dalla decorazione originaria, poiché, come assicura Alpago Novello (1961 e 1968), «le facciate erano dipinte con fasce e riquadrature geometriche, ora quasi del tutto scomparse». Comunque, a dar un po' di movimento alla facciata vi è la graziosa bombatura del balcone centrale, che ha la soglia in pietra sorretta da mensoline sagomate e il parapetto in ferro battuto, nonché il lieve slancio del timpanetto sommitale, che però in origine aveva una finestra rettangolare e un aspetto disadorno, ed appariva inoltre separato dalla facciata sottostante dall'ininterrotta cornice orizzontale di gronda, sicché mostrava di essere un'aggiunta posteriore. L'edificio, che Alpago Novello vide in uno stato di manutenzione «molto mediocre» (1961) e poi in «decadenza» (1968), è stato recentemente ristrutturato, col rifacimento di intonaci, tetto, impianti e finiture. In questa occasione il timpanetto ha subito sostanziali modifiche (interruzione del cornicione orizzontale rifatto in alto seguendo gli spioventi, inserimento di due volute di raccordo in pietra, trasformazione della finestra in lunetta) volte a rendere più unitario, armonico e vivace il prospetto. Anche la breve ala di servizio a due piani, addossata al fianco sud probabilmente in epoca posteriore, è stata ristrutturata, anteponendovi a ovest una pergola lignea sorretta da tre colonnine lapidee di spoglio e risistemando a mezzogiorno un giardinetto terrazzato. Data la semplicità dell'architettura, la villa risulta «di difficile datazione», come già osservava Alpago Novello, che infatti dapprima (1961) propose il XVII secolo e poi (1968) il XVIII: forse però l'edificio, almeno nell'aspetto attuale, risale al primo Ottocento, poiché è tipica di questo periodo la monotona ripetizione di semplici aperture rettangolari, nonché la riduzione del settore centrale ad una sola apertura per piano. Problematica infine è anche l'identificazione dei primi proprietari:

Alpago Novello (1961 e 1968) chiamò questa residenza «villa de Bertoldi», ma nulla nella costruzione attuale rinvia a tale famiglia, mentre i tre stemmi in pietra, due relativi alla famiglia Fulcis e uno alla famiglia Grini, esposti sulle facciate dopo il recente restauro, come altri inserti lapidei citati sopra sembrano essere elementi di spoglio e perciò di provenienza ignota.

*La facciata prima del restauro (Archivio IRVV, 1989)
Piccola scalinata sul retro (C. Benvegù, 2003)*

